

l'indole, direi nazionale, che ha la beneficenza in Roma; ma crederei pericoloso considerare come definitivo un ordinamento degli ospedali che li metta alla diretta dipendenza del Governo.

Evidentemente se fosse stabilito definitivamente che il Governo debba supplire esso a ciò che manca alla rendita degli ospedali, si dovrebbe necessariamente farne un'amministrazione governativa, ciò che, ripeto, urterebbe col sistema nostro di amministrazione delle Opere pie e con i principii generali che regolano codesta materia, secondo la nostra legislazione.

Io quindi, ripeto, mi propongo di fare uno studio completo di codesta materia, a fine di giungere ad una soluzione che abbia carattere definitivo, che rimetta la città di Roma nelle condizioni di tutte le altre e provveda degnamente alla beneficenza nella capitale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonelli.

Antonelli. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio delle dichiarazioni che ha fatto specialmente per quanto riguarda la sistemazione definitiva da darsi sia alla questione della beneficenza, sia alla questione ospitaliera della capitale. Ed io anzi lo prego, caldamente, di procurare che questa sistemazione sia sollecitata.

Sono circa due anni che gli ospedali di Roma sono amministrati da Regi commissari i quali si dibattono per fare delle economie e per resecare tante spese che credono inutili. Ed il Regio commissario attuale per ridurre le spese fa nè più nè meno che delle soppressioni. Così ha soppresso l'ospedale dei convalescenti alla Trinità dei Pellegrini, che aveva una rendita di 90,000 lire. In questo modo si fa presto a fare delle economie!

Riguardo all'ospedale di San Rocco rivolgo al presidente del Consiglio la raccomandazione di assumere più esatte informazioni, perchè dal modo con cui ha risposto, l'altro giorno, all'onorevole Celli e dal modo con cui ha risposto ora a me, si comprende che egli non è esattamente informato. Egli ha detto che l'ospedale non fu chiuso, ma fu trasportato. Questo sarà un modo di dire, ma l'ospedale è stato effettivamente chiuso, perchè l'ospedale di San Rocco aveva 25 letti mentre il locale, aperto a San Giovanni, ne ha solamente sette. E dalle informazioni, che ho raccolte, mi risulterebbe che in un mese fu-

rono licenziate da San Giovanni trenta partorienti e cinquanta dalle sale della piccola maternità, che sono a carico della Congregazione di carità.

Vede dunque l'onorevole presidente del Consiglio che l'ospedale di San Rocco provvedeva ad un vero e reale bisogno.

Inoltre l'onorevole presidente del Consiglio mi ha osservato che i mezzi di cura nell'ospedale di San Rocco erano imperfetti e che le ricoverate saranno assistite meglio in quello di San Giovanni.

Ora, secondo le informazioni che ho avuto da persona molto competente in materia, l'ospedale di San Rocco era un ospedale modello. E poi deve notare l'onorevole presidente del Consiglio che il suo patrimonio era formato da lasciti d'uomini di cuore, i quali gli avevano costituita una rendita di 28 mila lire, di cui non se ne spendevano che 16 mila.

È vero che l'ospedale era a pagamento per quelle persone le quali non si volevano far riconoscere, ma, per l'abbondanza delle rendite, si poteva estendere il beneficio anche alle povere; le quali venivano ricoverate gratuitamente senza che si domandasse nè il loro domicilio, nè la loro condizione, nè il loro nome.

Quanto alla economia, che si sarebbe ottenuta, secondo il presidente del Consiglio, si riduce a ben poca cosa, perchè, secondo i calcoli stessi del R. Commissario si risparmierebbe una lira e mezzo sulla retta di ognuna delle ricoverate, e quindi 5,250 lire in tutto. Ma il locale che è stato preso a San Giovanni era affittato a 2,700 lire. Quindi l'economia effettiva che fa il regio Commissario, al più al più, potrà ridursi a 3 mila lire. Ora veda il presidente del Consiglio se vale la pena, per fare un'economia di tre mila lire di andar contro la volontà di tanti uomini di cuore, i quali hanno fondato quell'istituzione che conta quattro secoli di vita e che è stata sempre citata come un modello di carità e di perfezione. Ed a questo proposito io mi permetto di citare all'onorevole presidente del Consiglio le parole che all'argomento della beneficenza in Roma ha dedicato, in una sua relazione, un nostro collega, quand'era sindaco di questa città.

« La storia della beneficenza di Roma è lotta incessante fra un alto sentimento di carità e la insufficienza sempre lamentata delle rendite degli istituti. In questa lotta conti-